



Rassegna stampa 5 novembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

L'APPUNTAMENTO

Micky de Finis: "Il futuro è di quelle aziende che riusciranno a prendersi cura di se stesse"

Il Centro Studi di Confindustria avvia seminari "per il cambiamento"

Il Centro Studi di Confindustria Foggia diretto da Micky de Finis promuove un primo seminario in collaborazione con Mediolanum Corporate University (MCU) che si terrà domani venerdì 6 novembre alle ore 10.00 nella Sala Convegni

L'evento, rivolto a imprenditori e professionisti, avrà come tema il bene comune

"Fantini" sul tema "Centodieci è cambiamento". Il programma dei lavori prevede gli interventi di apertura di Gianni Rotice, Presidente di Confindustria Foggia e di Micky de Finis, Responsabile Centro



Rotice

Dopo i suoi saluti, Oscar di Montigny, Direttore Marketing, Comunicazione e Innovazione di Banca Mediolanum

Studi di Confindustria Foggia. Seguirà quindi la relazione a cura di Oscar di Montigny, Direttore Marketing, Comunicazione e Innovazione di Banca Mediolanum.

L'evento, rivolto a imprenditori e professionisti foggiani e non, avrà come tema il bene comune al centro di una nuova prospettiva per le imprese. Il futuro, infatti, è di quelle aziende che riusciranno a prendersi cura di se stesse, dei propri clienti e al contempo anche della collettività, passando dall'epoca dei cambiamenti al cambiamento d'epoca per ritrovare il senso dell'agire economico.

Condotta e governance aziendale saranno al centro del momento seminariale che vuole accrescere la cultura d'impresa.

X «Sanità, la centrale acquisti è una stangata per le pmi»

* L'Aforp, l'associazione dei fornitori ospedalieri pugliesi, contesta le misure previste dal governo per far fronte al contenimento della spesa sanitaria. «La centrale d'acquisto può ostacolare e rendere impossibile la partecipazione delle PMI, ai prossimi eventi competitivi. Questo perché, se il requisito minimo indispensabile potrebbe essere banalmente il fatturato, cioè requisiti unicamente finanziari e non certamente riferibili alla certificazione di una offerta qualitativa, le PMI - denuncia il presidente dell'associazione, **Beppe Marchitelli** - sono tagliate

fuori. Sono state completamente ignorate le direttive europee sulle iniziative a sostegno delle micro, piccole e medie imprese, lo Small Business Act. E l'intera filiera della salute è in difficoltà».

Nelle gare di fornitura, secondo l'Aforp, «vanno salvaguardati elementi come la qualità del prodotto, il tessuto delle imprese coinvolte e l'innovazione tecnologica. Invece in Italia c'è la rinegoziazione dei contratti in essere del 5%, il payback e tetti di spesa. Tutto ciò - conclude Marchitelli - corrisponde al fallimento delle imprese italiane e alla perdita di posti di lavoro».



AFORP Beppe Marchitelli

X



LA CABINA DI REGIA

La Stato-Regioni vigilerà sull'accelerazione delle procedure e sull'assegnazione dei fondi comunitari. «Le risorse non mancano»

LA PROPOSTA DI BOCCIA (PD)

«Bene, ma il Mezzogiorno ha bisogno di automatismi: credito d'imposta e decontribuzione sugli assunti fino al 2020»

Sud, arriva il «Masterplan» 95 miliardi sino al 2023

Ecco le linee guida: al centro i «Patti» con Regioni e città metropolitane

Il Sud visto da Palazzo Chigi

SITUAZIONE ECONOMICA PRODUZIONE



ESPORTAZIONE



OCCUPAZIONE



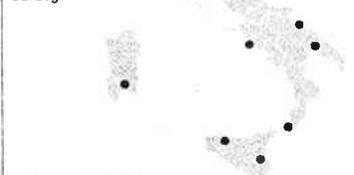
-13,7 p.p.
del tasso nazionale

Fonte: Masterplan del Governo

15 PATTI DA SOTTOSCRIVERE

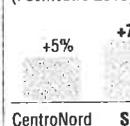
Abruzzo
 Molise
 Campania
 Basilicata
 Puglia
 Calabria
 Sicilia
 Sardegna

Napoli
 Bari
 Taranto
 Reggio C.
 Catania
 Palermo
 Cagliari

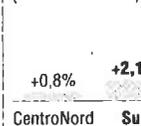


SEGNALI POSITIVI

ESPORTAZIONE
 (I semestre 2015)



OCCUPAZIONE
 (II trimestre 2015)



ANSA - Centimetri

● ROMA. Da una parte i punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale, dall'altra una dotazione economica forte da qui al 2023: sono questi i pilastri su cui poggia il «Masterplan per il Sud» annunciato dal premier Matteo Renzi. Il progetto si prepara a diventare operativo (l'obiettivo è il primo gennaio 2016): ieri Palazzo Chigi ha pubblicato le linee guida e ora mancano solo gli interventi concreti che verranno inseriti nei 15 Patti per il Sud, cui stanno lavorando Governo, Regioni e Città Metropolitane, con l'obiettivo di sottoscriverli entro fine dicembre.

«Il Masterplan deve partire - si legge nelle linee guida -, dai punti di forza e di vitalità del tessuto economico meridionale per collocarli in un contesto di politica industriale e di infrastrutture e servizi». Sono tre i terreni su cui si è già cominciato a lavorare: recupero del ritardo nell'utilizzo dei fondi strutturali stanziati dall'Ue tra 2007 e 2013 (si sta lavorando per portare la per-

centuale di utilizzo dall'80% al 100% entro la scadenza del 31 dicembre); l'avvio della Programmazione 2014-2020 (si punta a far approvare l'ultimo dei 50 programmi previsti entro fine anno); la risposta alle crisi aziendali. Ora si tratta di dare un respiro più ampio a queste azioni nel quadro di una più generale politica industriale per il Mezzogiorno, spiega Palazzo Chigi, che indica diversi tasselli: dai processi di aggregazione delle aziende del servizio pubblico alle nuove regole fiscali (dalla cosiddetta

Ace alla riduzione dell'Ires varata con la legge di Stabilità), dalla valorizzazione del merito nel sistema educativo al superamento del gap infrastrutturale. Per fare tutto questo le risorse «non mancano», assicura Palazzo Chigi (che fa notare: «è la capacità di utilizzarle che è

mancata per decenni»); tra fondi strutturali (Fesr e Fse), fondi di cofinanziamento regionale e Fondo di sviluppo e coesione, circa 95 miliardi a disposizione da qui al 2023. E grazie all'attivazione della clausola investimenti, solo nel 2016 si possono mettere in gioco almeno 7 miliardi per interventi nel Sud. Palazzo Chigi ora costituirà una Ca-

bina di regia Stato-Regioni del Fondo sviluppo e coesione per allocare le risorse. I 15 Patti (uno per ciascuna delle 8 Regioni e 7 Città Metropolitane) verranno, invece, inseriti via via che verranno definiti dal lavoro comune Governo-Regioni-Città Metropolitane. «Auspicio che Regioni e Città metropolitane si concentrino prioritariamente sulla realizzazione di grandi infrastrutture», dice il presidente della Commissione per le

Politiche Ue della Camera, Michele Bordo (Pd). «Il Sud ha bisogno di automatismi, di credito d'imposta su ricerca e investimenti e una decontribuzione sul lavoro per le aziende che assumono, almeno fino al 2020, termine del periodo di programmazione Ue» suggerisce, invece, Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera. Serve una sapiente regia - dice Salvatore Tomaselli, capogruppo Pd Commissione Industria - per evitare sprechi, duplicazioni e sperper». «Si tratta ancora di una traccia acerba che necessiterà, per stessa ammissione dei suoi estimatori, di manutenzioni da praticare con approfondimenti, puntualizzazioni ed integrazioni» dice Dario Ginefra (Pd). Parla, invece, di documento «imbarazzante e offensivo» Nicola Fratoianni, coordinatore di Sel, secondo il quale «si tratta di fondi Ue già previsti dalla programmazione comunitaria, dunque non un centesimo in più per il Sud».

FRATOIANNI (SEL)

«Sono fondi Ue già previsti, non un centesimo in più»



Il Masterplan per il Sud Il ministro dell'Economia rilancia il documento di Palazzo Chigi: subito 15 patti con le Regioni

La riforma. «Il governo risolve le criticità che hanno inciso sul malfunzionamento del sistema»

Squinzi: appalti motore di crescita, tutelare legalità e trasparenza

Mauro Salerno
ROMA

Legalità e trasparenza al centro della riforma degli appalti pubblici. È quanto ha chiesto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, nel corso di un convegno organizzato a Roma dalla Scuola nazionale dell'amministrazione insieme all'Autorità Anticorruzione.

Al centro dell'incontro la riforma degli appalti che sta prendendo forma in Parlamento, con l'Aula della Camera chiamata a pronunciarsi nel merito del provvedimento dal prossimo 10 novembre. Una riforma cruciale perché - come ha ricordato lo stesso presidente di Confindustria - incide su una domanda pubblica da 170 miliardi all'anno, che può trasformarsi in un «potente motore di crescita».

Per questo, ha spiegato Squinzi, «l'azione del Governo deve essere finalizzata a risolvere le criticità che hanno inciso in modo negativo sul funzionamento del sistema degli appalti pubblici e, così facendo, hanno minato le condizioni essenziali per le imprese per competere sul mercato».

Per Squinzi «è cruciale che il sistema degli appalti pubblici offra una preventiva tutela della legalità e della trasparenza, come condizione essenziale per l'accesso e la permanenza nel mercato degli operatori economici». Dunque «il complesso lavoro di riforma» degli appalti deve

muoversi in «una logica di efficacia e di efficienza dei processi decisionali, promuovendo il riordino e la semplificazione del quadro normativo, assicurando un forte orientamento alla tutela della concorrenza e offrendo garanzie sul fronte dei controlli e di rispetto delle tempistiche di esecuzione dei contratti».

Passaggi che si muovono in parallelo a quanto sottolineato dal presidente dell'Anac,

IL PRESIDENTE ANAC

Cantone: «Fondamentale il ruolo delle imprese nella lotta alla corruzione, un buon codice degli appalti è la prima legge anticorruzione»

Raffaele Cantone che, da parte sua, ha sottolineato l'importanza di remare tutti dalla stessa parte. «Non si può fare la lotta alla corruzione se il mondo imprenditoriale si mette contro o resta timido», ha detto il presidente dell'Anticorruzione, cui lo stesso Squinzi ha riconosciuto un importante ruolo nella lotta al malaffare, che serve a «dare forza alla crescita dell'economia». Anche con il passaggio da semplice autorità di vigilanza a vera autorità di regolazione «come da noi auspicato».

«Un buon codice degli appalti è la prima legge anticorruzione», ha ricordato Cantone, auspicando che il termine del 31 luglio previsto dalla

delega in discussione alla Camera venga rispettato. «Il vecchio Codice, varato nel 2006 - ha sottolineato Cantone - ha ampliato a dismisura il livello di burocrazia ma non ha impedito la corruzione, come dimostrano anche i fatti di questi ultimi giorni». Un limite che il nuovo codice punta a superare

Tra i punti chiave della riforma il presidente dell'Anac ha citato la riduzione e la qualificazione delle stazioni appaltanti. «Bisogna superare la logica secondo cui tutti possono fare tutto». Nessuno al momento sa quante siano davvero le amministrazioni abilitate a gestire gli acquisti pubblici in Italia. «Le stime oscillano tra 30mila e 60mila stazioni appaltanti - ha spiegato Cantone -. Ma nei nostri controlli effettuati sugli appalti del Campidoglio abbiamo trovato cento centri di costo solo a Roma». Conseguenza? «Se rimarrà l'impostazione che affida all'Anac il compito di qualificare le amministrazioni, anche verificando il loro livello di aggiornamento, solo chi dimostra la giusta competenza sarà autorizzato a bandire le gare».

L'altro punto chiave è la semplificazione delle regole che disciplinano gli appalti «delegando i meccanismi di regolazione a forme di "soft law", come le linee guida che aiuteranno a limitare lo spazio di interpretazione delle norme».